



Lo spirito con cui ci siamo avvicinati all'intervento è stato onirico-ironico. Si è infatti cercato di riempire un grande vuoto urbano non mediante l'uso di volumi, ma attraverso diversi pensieri che si sono solidificati in forme architettoniche. Da questi presupposti sono così nati edifici che evocano momenti significativi del quotidiano: il **Museo delle Memorie cittadine**; le **Residenze-laboratorio** degli artigiani per il recupero delle arti minori; il **Teatro dell'Acqua** per rappresentazioni con sfondi irreali e improbabili dettati dell'immaginazione. Una sorta di isola o meglio di nave (felliniana, forse) che appare e compare nelle nebbie padane, guidata dai cavalli del Petitot e da magiche polene che indicano la direzione da seguire. L'accettazione della stratificazione storica, senza discriminazioni di sorta, e l'espansione esterna ai nuclei centrali, sono sottolineate da questa "entità fantastica" che si muove lungo il corso del fiume. Il ponte della nostra nave è segnato da selciati che disegnano la città vecchia non con intenti intimidatori ma suggestivi. Si è mirato all'identificazione della città attraverso segni, simboli e messaggi riconoscibili, che la nostra "nave" ha cercato di inglobare, senza riuscirci, perché probabilmente avvolta in una cortina nebbiosa troppo densa...

